Omaggio a

"Don" Abele Biagio Lanzo[1]

Nel centenario della sua nascita

Tra le famiglie notabili di Avetrana vi è da annoverare quella dei Lanzo. Le primissime notizie su questo casato rimandano al 1763 quando, proveniente dalla vicina Erchie, appare nei registri parrocchiali il primo esponente*: Francesco Paolo Lanzo*. Tuttavia è solo intorno ai primi del '900 che essa appare sulla scena politico-sociale avetranese quando Cosimo Lanzo viene arrestato dai fascisti per la sua spiccata condotta anti-regime. Egli aveva avuto tre figli: Leonardo che nelle prime elezioni post belliche del 1946 risultò eletto consigliere comunale; Mario consigliere comunale dal 1967 al 1974 e poi presidente della Pro-Loco negli anni '70; infine il dott. **Abele Biagio** (o come era meglio conosciuto ***don Abele***, appellativo molto usato al sud come segno di deferenza e rispetto verso le persone di un certo status sociale) era nato ad Avetrana 1 aprile 1906 da Cosimo, possidente, e Ceglie Maria Teresa nell'abitazione posta in piazza del Popolo (oggi Piazza V. Veneto) al n. 17. Frequentò la scuola media inferiore presso i Padri Scolopi a Campi Salentina e il liceo classico presso il liceo "P. Colonna" di Galatina, dove conseguì la maturità. Era bravissimo in latino, in greco e nello studio della storia, non così in matematica. Si iscrisse a Pisa alla facoltà di Medicina e di Chirurgia, che frequentò per un anno, perché lì viveva la sorella Graziella, sposata con un funzionario dell'Intendenza di Finanza. Poi si trasferì a Napoli, più facilmente raggiungibile, dove conseguì il titolo accademico il 10 novembre 1933. Subito dopo a Bari superò l'Esame di Stato utile ad espletare l'attività di medico. Nel 1935 è nominato, in sostituzione dell'ins. Costantino Savonarola, presidente del Comitato Comunale "Opera Balilla". A Napoli conosce colei che diventerà la sua futura moglie, Gemma Iannelli, che sposò il 21 aprile del 1936 a Roma, dove i suoceri si erano trasferiti, nella Chiesa Sacro Cuore di Cristo Re. Sempre a Roma, dopo la laurea, frequentò il primo anno di specializzazione in Pediatria, ma, essendosi il padre ammalato, rientrò ad Avetrana, rinunciando così alla sua aspirazione. Nello stesso anno è nominato Ufficiale Sanitario interinale del comune di Laterza. Qualche anno dopo, dal 1938, è chiamato a sostituire in diverse occasioni il medico condotto titolare Michele Pignatelli. Nel 1940 il Distretto Militare di Taranto invita il dott. Lanzo a trasmettere copia notarile dell'Abilitazione alla Professione di Medico dovendo istruire la pratica per nomina ad ufficiale. Sempre nel 1940 gli viene affidato a Manduria un altro breve incarico di medico condotto. Tutti questi incarichi si alternavano a periodi in cui egli esercitava la libera professione. Scoppiato il secondo conflitto mondiale nel 1941 viene richiamato alle armi e parte per il fronte come Ufficiale Medico. Richiesta dalla R. Prefettura se il comune intendesse sostituire il medico condotto Lanzo con il dr, Vittore Briganti, il sindaco Antonucci risponde negativamente in quanto il dr. Lanzo godeva di

[1] Il testo base di questa breve biografia redatto dalla nipote del dr. Lanzo la dr.ssa Luigia Laserra è stato integrato con notizie rinvenute nell'Archivio Storico Comunale.

ottima fiducia presso il pubblico nell'ambito della sua professione medica. Nel 1943 fu inviato, quale ufficiale medico, a Sforzacosta, in provincia di Macerata, e nel campo di concentramento dette prova di grande umanità. Sarebbe dovuto partire subito dopo in Sardegna, ma la nascita della quarta figlia lo dispensò dal servizio e lo salvò da una fine prematura. Infatti nessuno di quanti partirono ritornò. Dopo la parentesi bellica riprende nel 1944 riprende il suo lavoro di Ufficiale Sanitario. Richiesto dalla Regia Prefettura egli così relaziona sullo stato e il funzionamento del suo ufficio: "*L'Ufficiale sanitario dispone di un proprio ufficio nell' ambulatorio. Funziona anche un ambulatorio di medico condotto tutti i giorni escluso la domenica ed è ubicato in locali prescritti forniti dal comune… Uff. Sanitario Abele Lanzo".* La guerra aveva ulteriormente aggravato la situazione economica del paese, già di per sé molto precaria. Nel 1946 viene nominato dal Sindaco Augusto Antonucci medico condotto con funzioni di ufficiale Sanitario in sostituzione del dr. V. Briganti in attesa di decidere sulla posizione del dr. Michele Pignatelli per il suo passato di militante fascista. Negli anni 50' e '60 egli poi si alternò al collega Pignatelli nel servizio di condotta medica. Egli rappresentò infatti per tanti anni il classico medico di famiglia, uomo umile e disponibile, sempre pronto ad ascoltare i problemi fisici e psicologici dei suoi assistiti. Molti ricordano ancora il suo piccolo ambulatorio in via Pisacane, 4 nel cuore del centro storico dove egli trascorreva intere mattinate sempre a servizio dei suoi pazienti. Con l' istituzione delle mutue vi entrò quale medico di base e costituì, sempre, per i giovani medici un punto di riferimento sotto il profilo psicologico e professionale, Sostenne con il lavoro una famiglia numerosa, ma delegò alla moglie l'educazione dei sette figli. Per dare loro la possibilità di studiare e di poter programmare un futuro consentì il trasferimento a Taranto del nucleo familiare, rimanendo solo ad Avetrana e sacrificandosi per i suoi cari. Il sabato pomeriggio li raggiungeva e, così, per poche ore la famiglia si ricomponeva. Fu "padre" di una singolare paternità, che con l'esempio ha conquistato la fiducia e la tenerezza dei suoi bambini, ai quali, purtroppo, non aveva tanto tempo da dedicare. Con il passare degli anni la famiglia si allargò sempre di più e di ciò si compiaceva, pur con i tanti sacrifici da affrontare. Abele Lanzo, dotato di una grande pace interiore e sorretto da una profonda fede, amava la vita semplice. Restio dal compiere gesti eclatanti, condusse un'esistenza dignitosa, dimostrando di possedere la logica e la forza delle anime limpide e schiette. Ormai adulto, temprato da vicende liete o penose del vivere, trascorse tutti i suoi giorni nell'adempimento del dovere. Svolse il suo lavoro con puntualità e con laboriosa umiltà, pur sperimentando prove molto dolorose. Non c'è stato dolore, angustia, emergenza che non abbia pietosamente soccorso: lontano dagli sguardi, egli curava, consolava, abbracciava. La sua non era una pietà sterile. Capace di godere di piccole gioie, fatte di incontri sinceri, di sorrisi grati, di aiuti prestati, non conosceva l'egoismo. La sua professione era per lui una missione, un aprirsi agli altri, un parlare un sorridere, prendendo tra le sue una mano talvolta rugosa e tremante, talaltra piccina e tenera. La priorità della sua vita era Avetrana con la sua gente; nessuna ingratitudine poteva bloccarlo, nessuna indifferenza stancarlo. Le porte del suo ambulatorio e della sua casa erano sempre aperte, le ore trascorse con la famiglia limitate. Era un uomo libero: nella ricerca e nell'affermazione della verità talvolta assumeva toni grintosi. Si indignava di fronte a richieste poco sincere (certificazioni), a soprusi, a competizioni, riluttante ad accettare compromessi o forme di accomodamento, senza mai provare risentimento, rancore. Dopo oltre cinquanta anni di instancabile lavoro, durante i quali la carriera non fu mai l'idolo della sua vita. Il 1 marzo del 1986 fu posto in congedo, ricevendo dall'Ordine dei Medici di Taranto una medaglia d'oro. Il 10 settembre del 1987

egli lasciò per sempre la sua famiglia, la sua Avetrana e ritornò alla casa del Padre. Questo breve profilo del dr. Lanzo, è stato reso possibile oltre che dai documenti presenti nell'archivio storico, dalle testimonianze di quanti l'hanno conosciuto e apprezzato e dai ricordi dei familiari. L'auspicio è che questa operazione culturale, iniziata già da tempo, sia utile a rispolverare dagli archivi polverosi del tempo e della memoria la figura di **"don" Abele** (*come affettuosamente usavano chiamarlo pazienti e concittadini*) intitolando una via, una piazza o un istituzione a questo figlio illustre di Avetrana.

IN NOME DI S. M.
VITTORIO EMANVELE III · RE D' ITALIA
IL MINISTRO DELL' EDVCAZIONE NAZIONALE
VEDVTO IL RISVLTATO DEGLI ESAMI DI STATO
SOSTENVTI NELLA SESSIONE DELL' ANNO MCMXXXIII
CONFERISCE
A
LANZO ABELE
DI COSIMO, NATO A AVETRANA (TARANTO) IL 8 APRILE MCMVI
L' ABILITAZIONE ALL' ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI
MEDICO-CHIRVRGO
E RILASCIA IL PRESENTE DIPLO
DATO A ROMA IL XXI APRILE MCMXXXIV-XII
IL MINISTRO
C:\Users\Utente\Desktop\scansione

Abele Lanzo: una vita per la «sua» Avetrana

AVETRANA — L'omaggio affettuoso e compatto che il popolo di Avetrana ha voluto, giorni or sono, tributare al dottore Abele Lanzo medico chirurgo per oltre 50 anni della cittadina ionico - salentina, è l'espressione più viva e palpitante di una riconoscenza umana che trova i suoi punti fermi in quei valori etici e morali dell'esistenza, quali il profondo sentimento della famiglia, l'onestà professionale sino al sacrificio, la testimonianza sincera e pura di una fede nel divino, vissuta anche attraverso la carica umana ed affettiva distribuita quotidianamente nel cerchio dei suoi più intimi affetti e fra il popolo della «sua» Avetrana, e sempre con signorile e tenace coerenza.

Tutto questo bene profondo fu il costume e lo stile di Abele Lanzo, che egli lascia in affettuosa memoria e retaggio in un mondo di fallaci illusioni e trionfanti egoismi.

Un retaggio di vita che diventa per tutti luminoso segnacolo di alti e nobili affetti.

Paolo De Stefano

AVETRANA L'iniziativa dei cittadini è per rendere omaggio ad Abele Biagio Lanzo, che ottenne dall'ordine la medaglia d'oro

«Una strada da intitolare al medico»

di **Gianluca CERESIO**

Proposta l'intitolazione di una strada o una piazza all'insigne medico Abele Biagio Lanzo. L'iniziativa è stata presa da larghi strati della popolazione di Avetrana tesa a ricordare degnamente una bella figura di uomo e di cittadino: Abele Biagio Lanzo. La parabola della sua vita (1906 – 1987), di scupoloso, sensibile e riservato medico condotto di può dire che abbia coperto l'intero secolo XX. Figura di primo piano nella vita della comunità, si distinse nell'attività professionale meritando la medaglia d'oro dall'Ordine dei Medici della Provincia di Taranto. La sua fu una vita spesa interamente per il bene dei concittadini, prima come medico condotto fin dal 1940, poi come Ufficiale Sanitario dal 1946. La sua professione la interpretò come vera e propria missione nulla ad essa anteponendo finanche, con atto di vero e proprio eroismo, la propria bella famiglia che contava ben sette figli all'educazione dei quali delegò con cieca fiducia Gemma, la moglie adorata. Di vivida intelligenza, brillò negli studi fin dai primi anni vissuti presso i Padri Scolopi di Campi Salentina e, poi, presso il liceo P. Colonna di Galatina. Si laureò in medicina all'Università di Napoli nel 1933. Come Ufficiale Medico partecipò al secondo conflitto mondiale distinguendosi sempre per la sua spiccata umanità.

Nel dopoguerra, contrariamente al fratello Mario che si impegnò nell'attività politica, scelse di condurre la sua vita interamente dedicata allo svolgimento della professione con dedizione assoluta. Non sono pochi i cittadini che lo ricordano, nei momenti di pausa del suo lavoro, immerso in un'attività di autoaggiornamento tra pile di testi di medicina quasi alla ricerca di un "santo Gral" capace di lenire tutte le sofferenze di tutti i suoi pazienti.

A distanza di circa un trentennio dalla sua scomparsa, un folto gruppo di cittadini sensibili e attenti al culto delle memorie patrie, avvertono l'urgenza di saldare un debito di riconoscenza verso "don Abele", come veniva chiamato con affetto , il caro medico di famiglia in grado di alleviare, se non di guarire, come pure era sempre suo desiderio, i mali fisici e, spesso, anche quelli che non erano visibili, i mali psicologici e quelli dello spirito, con una stretta di mano, con uno sguardo rassicurante, con una parola di incoraggiamento. Degna della massima attenzione e di risposta congrua da parte delle pubbliche Istituzioni, pertanto, è la richiesta di intitolare al dottor Abele Biagio Lanzo una via o una piazza della cittadina che viene avanzata dai promotori dell'iniziativa, insomma di testimoniare in maniera concreta il sentimento di stima, di affetto e di riconoscenza verso un cittadino esemplare da additare alle nuove generazioni. E' uno straordinario senso civico che spinge a questa operazione che è anche culturale alla stregua di quanto è avvenuto nel recente passato per l'altro illustre cittadino, Luigi Famà, pediatra dalle rare qualità scientifiche ed umane, al quale degnamente fu intitolata l'omonima Scuola Materna. I promotori dell'iniziativa sono fiduciosi che l'amministrazione comunale di Avetrana, dimostrerà la stessa attenzione verso Abele Biagio Lanzo che ha onorato la città tutta e la propria vita con il suo straordinario impegno.

Nella foto uno scorcio di Avetrana attraverso una delle sue vie

GROTTAGLIE

Oggi l'incontro-dibattito in Comune sull'affido dei minorenni

● **Oggi si tiene a Grottaglie alle 10, nella sala consiliare del Municipio, un pubblico incontro informativo sull'affido di minori di famiglie in difficoltà, a cui la cittadinanza è invitata a partecipare. È il primo di una serie di sei incontri informativi previsti nell'ambito del progetto "Affidati", che nell'occasione sarà presentato agli organi di informazione: il progetto si propone di sensibilizzare e informare la cittadinanza sull'affido familiare, nonché di fornire sostegno e formazione alle potenziali famiglie affidatarie e, per il benessere dei minori coinvolti, alle famiglie di origine in momentanea difficoltà. Il progetto "Affidati" è il prodotto, secondo un collaudato modello di collaborazione, della sinergia tra famiglie affidatarie, enti locali con i rispettivi uffici dei servizi sociali, l'Asl Taranto, i consultori familiari e il terzo settore con le associazioni e le cooperative sociali. Partecipano al progetto "Affidati" le amministrazioni comunali dell'ambito territoriale 6: Grottaglie, Comune capofila, Carosino, Faggiano, Leporano, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Jonico e San Marzano di San Giuseppe; partner operativi di rete sono la Cooperativa scarl "Co.me.ta", la coop sociale Onlus "Crescere" e l'Aps Onlus "Il Girasole".**